SOMMARIO

Buoni esempi

Festa veramente solenne e seria fu il 18 agosto a *Livorno*. Tre premiazioni vi si svolsero: quella del Concorso provinciale granario 1928; quella di un Concorso tra Coltivatori ex-combattenti; e quella pure di una fiera-concorso di torelli miglioratori.

L'ambiente signorile (eravamo nella sala maggiore del palazzo municipale); l'intervento delle maggiori Autorità provinciali e comunali (1); la folla densa degli agricoltori; il silenzio religioso durante i due soli discorsi; gli applausi calorosissimi ai premiati..... tutto ciò diede alla cerimonia (se pure possa chiamarsi così una festa agraria) un'impronta così simpatica e lieta, da lasciarne in tutti i presenti la più cara e duratura impressione.

Sopra tutto ne uscimmo convinti della grande *utilità* di que-

(1) Erano presenti due membri del Comitato permanente del grano: Brizi e Poggi.

ste riunioni. E plaudimmo di cuore agli organizzatori, i capi del movimento agrario della provincia livornese. Ho nominato così il Conte Marco Tonci Ottieri della Ciaja Podestà di Livorno e Presidente della Commissione granaria provinciale, il N. U. Comandante Ezio Visconti Presidente della Cattedra ambulante d'agricoltura, e il valoroso instancabile direttore di questa, prof. Ernesto Bassi coi suoi giovani e valenti collaboratori.

A tutti il fervido plauso del *Coltivatore* e di chi lo dirige. Ed anche un grazie di cuore.

*

Ed ecco alcune belle produzioni di grano ottenute appunto in provincia di Livorno, e che costituiscono esempî magnifici. Sono *punte* che onorano quegli agricoltori e il loro capitano prof. Bassi:

Produzioni superiori ai 40 q.li per ettaro.

Tenuta del « Paduletto » (Cecina)		Mentana	Q.li 40,05
»	» » »	Gentil Rosso	» 42 —
»	F.lli Ferri »	» »	» 44,70
»	» » »	Cologna veneta	» 45,50
»	Nugola Nuova (Collesalvetti)	Civitella	» 46,64
»	Guido Grocco »	Mentana	» 40,40
»	» » »	»	» 41,18
»	Conte Cheloni »	»	» 44 —
»	F.lli Merciai (Campiglia M.)	»	» 45 —
»	Conte Guidi »	Gentil Rosso	» 44,80
»	» » »	Frassineto 405	» 41,32
»	F.lli Merciai »	» »	» 40,90
»	Fattoria L'Asca (Piombino)	Todaro 48	» 40,05
»	Comm. Lecci (Campiglia M.)	Mentana	» 42,26

Non dico poi quanti ottennero prodotti superiori ai 30 quintali per ettaro!

Cosicchè in provincia di Livorno si può constatare questo magnifico salto nelle medie:

Medie granarie.
(Intera circoscrizione provinciale di Livorno).

biennio 1920-21	Q.li	9,25
quadriennio 1922-23-24-25 . . .	»	13,10
annata 1926	»	13,05
» 1927	»	10,96
» 1928	»	11,77
» 1929 (ha. 13.000 sull'investimento complessivo di ha. 16.000)	»	16,50

* *

Rimango nella regione, passando soltanto in provincia di Firenze; e dalla Fattoria della Corniola a Petrazzi di Castelfio-
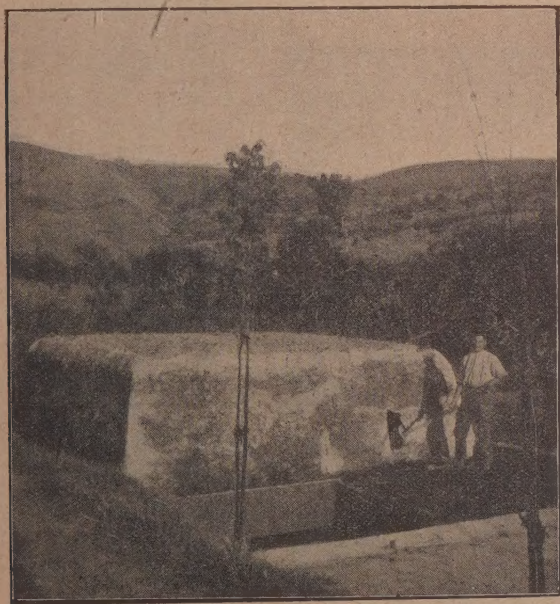
Fig. 20. — Concimaja a maceratoio saggiamente intonacata d'argilla e gesso.

rentino, di proprietà del Cav. Uff. Luigi Ciapetti agricoltore intelligente e appassionato, e diretta dal suo bravo agente Per. agr. Alfredo Cicconi, traggo esempî figurati eloquentissimi:

Fig. 21. — Gli attrezzi di un'azienda agraria moderna; non mancano nè il *ripuntatore*, nè il *rullo*, nè la *seminatrice*.

Fig. 22. — Un bel toro di razza Calvana.

E il bestiame, nella fattoria della Corniola è abbondante e adatto. La razza Calvana vi domina, opportunamente; come un giorno o l'altro spero di potervi chiarire.

Ora siccome qui siamo in una delle zone più aride della Toscana, in terreni per loro origine magri più di me,.... io dico e ridico che per fare della buona e redditiva agricoltura, in qualsiasi luogo e terreno, occorrono questi ingredienti: tecnica e fede, denari, volontà ferrea e costanza. In altri termini: *sapere, potere, volere*. Ma sopra tutto *volere*, perchè volendo davvero salta fuori anche la tecnica e il denaro occorrente.

TITO POGGI.

Note di Frutticoltura

Il consumo dell'uva per uso alimentare.

Ogni anno, in questa stagione, si fà un appello alla popolazione urbana, perchè aumenti il consumo dell'uva come uso alimentare. Nell'uva si trova un alimento ristoratore pel corpo affaticato dal lavoro intellettuale e materiale di tutto l'anno, l'uva rimedia alla debolezza del corpo dovuta alle carenze di alimentazione, specialmente nei bambini e nei convalescenti.

Con tanta gioventù oggi raccolta nelle villeggiature, nelle riunioni sportive, nei campeggi, nelle istituzioni del dopo lavoro, la propaganda per l'uva deve essere facile e, nei sanatori, negli ospitali, negli istituti di educazione ed istruzione, in questo mese l'uva dovrebbe prevalere negli alimenti vegetali.

A Milano, quest'anno stanno preparando la giornata dell'uva ed altre città speriamo che la imitino. Si promuovono delle vendite pubbliche popolari a prezzi modici nei quartieri operai, agli ingressi delle officine, nei giardini pubblici, alle stazioni ferroviarie, e nelle varie riunioni per festività e fiere.

La popolazione rurale non ha bisogno di essere stimolata, poichè per tradizione non c'è casa rurale che non abbia la sua pergola di uva primaticcia e tardiva, mentre nell'epoca ordinaria di settembre, essa si nutre della comune uva da vino. Questa tradizione bisogna rigorosamente conservarla anche nelle nuove sistemazioni dei fabbricati rurali; ma è per la popolazione dei grandi centri, che bisogna occuparsi per un maggior consumo dell'uva.

I mercati di città, sono, in via generale, poco provvisti in confronto ad altre frutta, perchè l'uva è poco apprezzata e ricercata e, per la mancanza di offerte, raggiunge talvolta prezzi elevati, pari a quelli delle migliori pere e pesche.

Gli agricoltori hanno una certa riluttanza di mandare la loro uva sul mercato, perchè non vogliono distrarsi dalle loro occupazioni e perchè non avendo per lo più delle uve speciali da mensa, vengono deprezzate per la concorrenza di queste, e trovano la convenienza di far vino. D'altro canto uve speciali da mensa se ne producono poche e si fanno pagare bene perchè una notevole quantità di esse viene esportata e così la vittima è il consumatore, limitando il suo consumo.

Per agevolare una maggiore affluenza sui mercati, i comuni chiusi

dovrebbero abolire il dazio sulle uve per consumo diretto, ma bisogna anche far comprendere al volgo, che se le pere e le pesche hanno i loro pregi organolettici pari e, sotto certi aspetti, superiori a quelli dell'uva, questa alla sua volta ha delle proprietà alimentari superiori.

Consultando la seguente tabella, noi possiamo fare degli opportuni confronti col latte, che è l'alimento più completo e comune.

COMPOSIZIONE CENTESIMALE DEGLI ELEMENTI NUTRITIVI.

Componenti		Latte di vacca	Uva (Chasselas dorato)	Pere (Romane)	Pesche (Amsden)
1. Acqua	%	87.40	83.80	83.03	80.24
2. Zuccheri	»	4.70	14.40	8.26	7.57
3. Acidi liberi	»	—	0.65	0.21	0.52
4. Materie albuminose e gelatinose	»	0.30	1.85	0.53	1.10
5. Gomme e Destrina	»	—	0.65	3.54	4.85
6. Sali	»	0.75	0.49	0.24	0.40
7. Caseina	»	3.25	—	—	—
8. Grassi	»	3.60	—	—	—
CALORIE		67	68	69	2

Delle frutta, l'uva è il frutto più ricco di zucchero — le ciliege ad esempio che vengono ritenute le più dolci, arrivano appena al 10 % di zucchero —; armonico è invece nell'uva, il rapporto dello zucchero cogli acidi, dei quali nell'uva prevalgono: l'acido tartarico, sia libero che combinato (tartrato di potassio, calce); l'acido malico che però quasi scompare colla maturazione; l'acido citrico e tannico. Questi acidi organici vegetali sono elementi calorigeni, perchè introdotti nel nostro organismo si decompongono in acido carbonico, sviluppando calore, mentre l'acido carbonico si combina colla potassa e soda formando i carbonati alcalini che neutralizzano tutti i liquidi acidi del corpo compresa l'urina. Da ciò l'azione del succo d'uva: dissetante, rinfrescante e temperante delle febbri e dei sudori, mentre è diuretico. Se usato in quantità, agisce anche da purgativo.

Di materie albuminose, l'uva è più ricca dei frutti pomacei la cui assimilazione viene agevolata dalla notevole quantità di zuccheri, che stimolano tutte le secrezioni (saliva, bile, urina, feci, pancreas) rendendo più attivi lo stomaco e gli intestini.

In confronto al latte che contiene, oltre l'albumina, la caseina ed i grassi, l'uva è povera di sostanze azotate ma i grassi del latte vengono sostituiti dalla maggiore quantità di zuccheri ed è per questo che mentre il latte sviluppa 67 calorie, l'uva e le pere ne sviluppano rispettivamente 68 e 69.

L'uva unisce anche le proprietà attive delle migliori acque minerali per i fosfati, solfati, cloruri, carbonati che contiene. Le ceneri del succo d'uva contengono il 66 % di potassa e soda; il 7,7 % di acido fosforico; il 2,5 % di ossido di ferro, tutte sostanze contenute nei sali minerali e che concorrono a formare colle materie azotate e non azotate materiali nuovi e sani nel sangue e nei diversi tessuti per ricostituirli, e determinano per traspirazione e per altre vie ordinarie, l'eliminazione di materiali viziati o nocivi all'economia.

Come si vede, l'uva, oltre essere un ottimo alimento, riunisce le proprietà terapeutiche più estese e più varie, da ciò la raccomandazione per tutti di dare la preferenza all'uva come commestibile ve-

Fig. 23. — Chasselas dorato.

getale, specialmente ora in settembre, che le uve raggiungono la loro completa maturazione. Lasciamo ai medici di prescrivere e di regolare le cure d'uva, per le persone malate.

L'uva ha poi il grande vantaggio di essere accettata da tutti, ma dobbiamo anche ricordare che come non tutte le uve danno vini eccellenti, così anche non tutte le uve portano tutti i vantaggi sopra elencati. La selezione delle più adatte si è fatta automaticamente col palato dei nostri avi. Tutte le antichissime varietà delle *uve da pergola* sono ottime uve da mensa ed in Italia non vi ha regione che non abbia la sua propria varietà, cominciando colle varie Lugliatiche, passando ai Moscati, alla Lacrima, alla Pergolona, alla Bermestia e così via.

Ma la coltura della vite si è imposta subito fino dal tempo di Noè

come coltura industriale da vino, che si consuma tutto l'anno come bevanda delle più gradite e l'agricoltore ricorse alle uve che danno più mosto e più zucchero mentre lasciò alla coltura domestica le uve da molta polpa, da grappoli spargoli, da acini voluminosi, moderatamente dolci, già tanto e tanto doveva servire al consumo limitato delle famiglie locali.

Ora però da tutti i popoli civili, viene riconosciuto nell'uva fresca
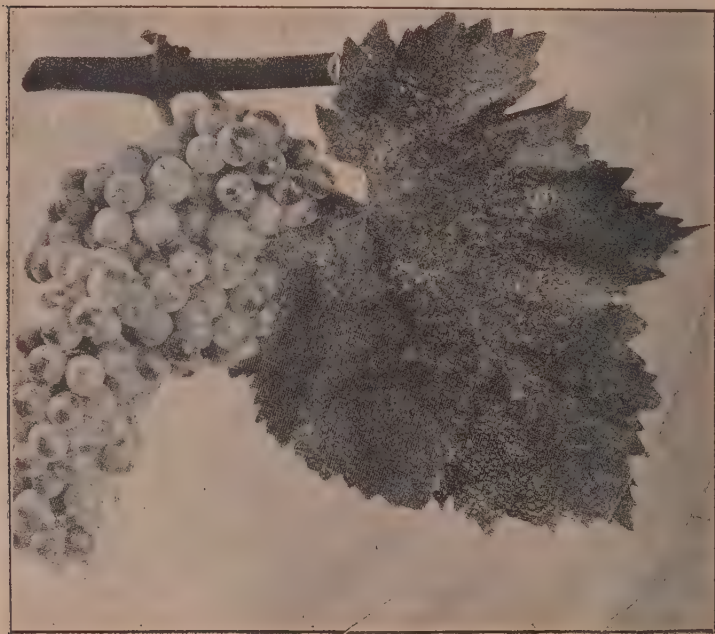
Fig. 24. — Moscato di Terracina.

un alimento perfetto, indispensabile, e da ciò la richiesta sempre più grande di uva da mensa, e per un tempo sempre più lungo. Si vuole cominciare a cibarsi in luglio e terminare a Natale. Si impone un sempre minor consumo di vino nella popolazione urbana per sostituirlo colle uve da mensa o coi prodotti analcoolici. Da ciò il nuovo indirizzo che deve prendere la viticoltura, produrre vini sempre più fini e delicati, estendere la coltivazione delle uve da tavola mano mano che il consumo va aumentando.

Delle diverse varietà, l'uva tipica da mensa è il Chasselas dorato perchè è veramente di grande reddito; corrisponde per la quantità e

qualità di produzione, per facilità di trasporto ed anche per la sua abbastanza lunga conservazione. I Chasselas moscati, i Chasselas rosa e tutti gli altri Chasselas sono egualmente apprezzati per la mensa, ma non hanno quella universalità di consumo del Chasselas dorato.

Poi vengono i Moscati e le Malvasie particolarmente apprezzati nei paesi tedeschi e slavi, ma che per la cura dell'uva non vengono impiegati perchè troppo dolci. Gli aromi stancano il paziente.

Delle uve rosse comuni nostrane raccomando in particolar modo la *Schiava*, colla quale sotto il nome di Vernaccia, a Merano, si sono istituiti i luoghi di cura. Dalla Schiava deriva il Frankenthal (con molta probabilità) ed il Black Hambourg, due varietà da tavola che sono state selezionate in Germania. Nell'Istria è molto diffusa sotto il nome di Negra piccola. Per mio conto la Schiava per l'alta Italia ha l'importanza della *Baresana* per le provincie meridionali e specialmente della provincia di Lecce. Colla Schiava si fà un ottimo vino rosato, è molto produttiva, di sapore piacevole non eccessivamente dolce.

Ma termino col citare le varietà migliori da mensa per non dilungarmi troppo. Chi desidera maggiori ragguagli, può consultare il mio Manuale Hoepli sulle *Uve da tavola*, che è anche ampiamente illustrato.

Da ultimo rendo noto, che nelle ultime indagini sulla ricchezza in vitamine delle uve si è osservato che l'uva non contiene la vitamina liposolubile A (fattore di crescenza e antirachitismo), come ne hanno le mele, il limone, le arance, il cedro ed il pomodoro, però contiene una quantità di vitamine B (antineuritiche) e C (antiscorbutiche).

Variabile poi si è dimostrato il contenuto vitaminico secondo le uve e le zone in cui vengono coltivate.

Più ricchi di vitamine sarebbero i moscati, lo zibibbo, ottenuti nel meridionale.

D. Tamaro.

scuno, per venderle — così preparate — ai commercianti, che, d'ordinario, sono tedeschi.

« La mungitura delle madri degli agnelli macellati in tenerissima età si pratica due volte al giorno e il latte o si consuma in natura, oppure si trasforma in formaggio.

« La tosatura si compie due volte all'anno, nei mesi di aprile e di agosto.

« Sui pascoli primaverili i greggi vivono circa sette mesi, trovandovi sufficiente alimentazione; ma questa, di mano in mano che avanza l'estate, comincia a scarseggiare: verso agosto è, quindi, una necessità di avviarsi ai pascoli d'inverno.

« La pecora conduce questa vita girovaga da un pascolo all'altro, finchè possa resistere alle fatiche, alle intemperie e alle privazioni. Abitualmente, non si riforma nè si uccide, ma si attende che muoia, magari gravida, per ritirare dal suo ventre l'agnello con la pelliccia di maggior valore ».

Sulla opportunità di sperimentare l'allevamento della razza ovina Karakul anche in Italia, sia in purezza, sia incrociandola con razze locali.

Già ho detto che questa razza dalla Bukharia si è diffusa in altre parti dell'Asia, in Turchia, nell'America settentrionale e nell'Africa del sud. Ho pure ricordato che, salvo errore, l'Italia ne possiede già qualche capo.

Perchè adunque non si cerca di sperimentare anche nel Paese nostro l'allevamento di questa pecora?

Sembra che in quest'ordine di idee già si entri e, infatti, come ho scritto in principio di quest'articolo, in Sicilia — e speriamo che l'esempio sia presto seguito da qualche altra regione — si stanno gettando le basi per un largo esperimento. Al riguardo i professori Romolotti e Oddo scrivono: « La popolazione ovina della Sicilia, in base ai dati statistici del 1927, raccolti dall'Ufficio interprovinciale anagrafe bestiame di Palermo, ammonta ad un milione circa di capi, esclusi gli agnelli fino a sei mesi di età.

« Le razze predominanti sono la siciliana e la barbaresca; vi sono anche prodotti d'incrocio della pecora indigena con la razza maltese e con la razza sarda.

« Il profilo economico dell'industria della pecora in Sicilia è basato, principalmente, sulla produzione del latte, indi su quella della lana e della carne.

« Nelle attuali condizioni queste tre attitudini si potrebbero modi-

ficare aumentando e migliorando la produzione della lana, pure conservando il necessario equilibrio fisiologico per le altre due funzioni.

« Prescindendo dalle migliorate condizioni di alimentazione e di ricovero, che devono precedere od almeno parallelamente seguire qualsiasi tentativo di miglioramento zootecnico, si ritiene che le razze ovine della Sicilia, debbono essere migliorate con altre razze di maggior rendimento, ma che abbiano in comune con queste la rusticità, la sobrietà e l'adattamento alle condizioni ambientali e climatiche dell'isola.

Fig. 26. — Agnelli Karakul di proprietà dell'allevatore francese d'Aigneaux. Come appare dalla figura l'uno è nero e l'altro bigio chiaro

« Al riguardo sembra opportuno ricordare che gli esperimenti già tentati in Sicilia verso il 1880 per il miglioramento della lana con la razza merinos, diedero risultati negativi. Non sembra il caso, per arrivare allo scopo, di ritentare gli sforzi che altri hanno già fatto.

« Sono noti, invece, gli esperimenti fatti nel 1913 presso l'Istituto Sperimentale zootecnico di Perugia tra la pecora leccese e sopravissana con l'ariete Karakul, al fine di produrre la pelliccia di astrakhan.

« I risultati conseguiti consiglierebbero di tentare la prova anche da noi, come del resto era stato previsto nella elaborata e completa

relazione fatta dal prof. Pirocchi nel 1908 per incarico avuto dal Ministero di Agricoltura di allora, ed in quella del prof. Tucci del 1920 alla Società degli agricoltori siciliani.

« Senza perdere di mira il fine che si intende raggiungere con la introduzione di questa razza, sembra opportuno iniziare gli esperimenti di incrocio prevalentemente presso i greggi di pecore a vello nero, anche in considerazione dello sforzo finora compiuto dai nostri allevatori nel selezionare le pecore a vello bianco, scartando le nerette, per rispondere alle richieste e alle esigenze del commercio laniero.

« Da quanto si è detto la razza Karakul appare la più adatta allo scopo, e l'iniziativa presa dall'Ufficio regione della C. N. F. A. merita ogni incoraggiamento sia tecnico che finanziario.

« Questa razza ha forte sviluppo, scheletro robusto, coda larga e grassa, vello folto, omogeneo, grossolano e di color nero lucido, ricciuto negli agnelli, con tendenza ad imbianchire col crescere dell'età dell'individuo.

« Questa razza è dotata, oltre che di una grande rusticità, anche di facile accontentatura per gli alimenti, tanto da prosperare ugualmente nelle zone aride, steppose dei luoghi di origine.

« Sopporta indifferentemente le alte (più di 40° C.) come le basse temperature (—20° C.) e si dimostra resistentissima alle malattie infettivo-contagiose, purchè non sia tenuta in climi umidi ed in terreni acquitrinosi.

« Malgrado i pareri non sempre concordi degli sperimentatori sulla resa media di produzione lattea, si può ritenere che la razza Karakul, incrociata con la nostrana, se non determina un aumento sulla resa media di latte nei prodotti d'incrocio, senza dubbio non la rende inferiore. Altrettanto può dirsi per quanto ha attinenza con la produzione della carne ».

Si obbietta da taluno « che le pecore di Karakul non subirebbero alcuna degenerazione — specialmente nei caratteri delle pellicce dei loro agnelli — soltanto nei paesi con clima e pascolo molto somiglianti a quelli del Turkestan. E con ciò si vorrebbe dire, in altre parole, che il clima straordinariamente secco del Turkestan — con caldo estate e freddo inverno — e la caratteristica flora delle steppe sarebbero le più efficaci cause delle speciali qualità delle pellicce degli ovini di Karakul, le quali, in diverse condizioni mesologiche, verrebbero a modificarsi più o meno profondamente ». (Pirocchi).

Una tale asserzione non ha valore alcuno o quanto meno ha solo uno scarso valore. Il Pirocchi riporta in merito, nel suo studio sopra

ricordato, alcune osservazioni dell'Adametz, nelle quali lo studioso tedesco dimostrò che la razza Karakul allevata nella Russia meridionale non per nulla ha da invidiare la stessa che vive nel Turkestan, malgrado che nel primo paese non solo l'alimento sia diverso da quello d'origine della razza, ma la media udometrica annuale sia assai superiore a quella del Turkestan.

Premesso, inoltre, che le condizioni di ambiente non sono le sole e neppure le principalissime cause della costanza dei caratteri della pelliccia degli aguelli di Karakul, l'Adametz passa a confrontare questa razza a quella merina e all'uopo scrive: « Anche i merinos provengono da un clima secco e sulla finezza della loro lana un'aria secca è decisivamente favorevole; tuttavia i migliori allevamenti di merinos (gli Elettorali) sono stati ottenuti in Sassonia, il cui clima è tutt'altro che secco. Nell'istesso modo dovrebbero, a mio avviso, comportarsi i Karakul ».

Ma ammesso che il clima e l'alimento abbiano, come è d'avviso anche l'Adametz, una certa influenza sulla qualità della pelliccia, non esistono forse in Italia numerose località dalle condizioni climateriche, specialmente nelle regioni comprese nella zona adriatica e in quella mediterranea, che poco si allontanano da quelle della patria originaria della pecora di Karakul? Soprattutto nei luoghi elevati l'aria è piuttosto secca e le variazioni igrometriche sono abbastanza regolari.

Per quanto poi concerne la qualità dei pascoli, è superfluo rilevare che molte sono le località italiane dai pascoli asciutti, quali sono preferiti dalla razza di Karakul; all'uopo basterà menzionare i pascoli che si trovano nell'Appennino marchigiano, su quello abruzzese, ecc. (Pirocchi).

Dove è possibile acquistare soggetti puri di razza Karakul.

L'ideale sarebbe di comperarli in Bukhara, ma esiste colà l'allevamento prospero come era fino al 1914? Non lo credo, perchè si scrive che ora non si ha più omogeneità nei greggi, che le pelli d'agnello dei paesi di Kiwa e di Bukhara non sono più quelle di una volta.

Ma se non è possibile acquistare nel luogo d'origine questa pecora o quanto meno, per averla, insorgono difficoltà enormi, soprattutto d'indole finanziaria, non dobbiamo dimenticare — già l'ho detto — che essa non solo si alleva nel Turkestan. Occorre però in questi luoghi badare alla purezza, perchè non sempre ciò che è messo in commercio è Karakul puro o quasi puro e quindi si può incorrere in

gravi disillusioni, tanto più gravi in quanto che notevoli sono le spese d'acquisto.

Ad esempio, in America — scrive il d'Aigneaux — si offrono dei soggetti provenienti dalle importazioni 1907-1914, ma siccome in quasi tutti la purezza è assai discutibile, bisogna fare le compere con estrema precauzione. Lo stesso dicasi di molti allevamenti dell'Europa orientale sorti in seguito alle importazioni dei Governi dei rispettivi Stati. Molti di essi, per ignoranza o per mancanza di direzione durante la guerra, si sono imbastarditi con incroci inconsulti.

Dove si possono ancora trovare dei riproduttori buoni di razza Karakul è in Bessarabia. È là quindi che, per il momento, dobbiamo indirizzarci per gli acquisti.

Da molti anni l'allevamento della pecora da pelliccia si pratica in questa regione, che è passata, dopo la guerra, dalla Russia alla Romania. In generale gli animali sono dei meticci Bukhara-Tzurcana con una predominanza più o meno grande di sangue Bukhara. Fino al 1914 i proprietarî dei greggi che desideravano ricevere degli arieti di razza pura si iscrivevano al zemtvos di Pultawa, che importava periodicamente i riproduttori del Turkestan.

Due allevamenti sono considerati come di puro sangue. Quello di Stato a Cocorozeni e quello dell'allevatore Synadino, che dal 1883 al 1914 ha sempre rinnovati i suoi arieti con delle importazioni regolari da Bukhara. Dal 1914 al 1928 il Synadino ha praticato la consanguineità. Se all'inizio l'allevamento aveva qualche po' di sangue Tzurcana, esso è ora certamente, dopo 31 anni di selezione, completamente scomparso.

Il gregge dell'allevatore Synadino ha d'altra parte servito dopo la guerra a ricostituire certi allevamenti della Polonia e della Cecoslovacchia, quindi non v'ha dubbio che esso è composto di animali puri. Il famoso ariete *Pultawa*, conosciuto in America come il migliore riproduttore Bukhara, era stato scelto nel gregge di Synadino (d'Aigneaux) (1).

Nella Romania propriamente detta, lo Stato possiede un gregge a Dulbanu (Valacchia), alla formazione del quale hanno concorso dei soggetti provenienti dalla Bessarabia.

* * *

Credo di aver detto abbastanza e in modo esauriente della pecora

(1) L'ovinicoltura « Onitzcani Synadino » dispone di circa 700 pecore di razza Karakul. Per acquisti rivolgersi al sig. A. Synadino - Str. Harusin, 4 - Chisinàu (Romania).

Karakul. Ritengo che sia giunto finalmente il momento di provare anche nel Paese nostro l'allevamento di questo ovino: « Chi può dunque — e chiudo questa mia nota con le stesse parole di un distinto allevatore, il Tonini, che allevò nel Canadà con pieno successo la razza Karakul prima della guerra — avere interesse per un tale allevamento, si metta subito all'opera. Posso assicurare che è interessantissimo, di grande soddisfazione e fortemente redditizio ».

Torino, agosto 1929 - VII.

ETTORE MASCHERONI.

Sul prodotto in grano di una fattoria toscana

Ill.mo Sig. Prof. Tito Poggi,

Ella mi perdonerà se cerco di entrare nelle segrete cose della Fattoria del Palagio che Ella ci ha illustrato con quattro righe, come di solito Ella sa fare chiarissimamente.

Leggendo la chiusa del suo articolo, mi sono sentito domandare:

E allora? perchè solamente quindici quintali di frumento per ettaro? —

Con l'ideale della concordia — « proprietario, fattore, coloni magnificamente concordi »; non mi spiego i 15 quintali di frumento per ettaro! La fattoria del Palagio, è in Mugello: dunque nella migliore regione toscana (1); la fattoria è dotata di tutto l'occorrente, compresa dovizia di capitale denaro, e sopratutto *dell'affiatamento completo* del Proprietario, del fattore (che viene da Remedello quindi non può essere che ottimo), dei coloni (razza non facile) i quali, se alleati sinceri e bene animati, sono il più potente, anzi, l'indispensabile ausilio per fare sulla terra i più grandi miracoli!

Il Palagio è una antica fattoria della quale ho sentito parlare circa quaranta anni ora già passati (siamo vecchi, carissimo Professore) quando alla fattoria della Macchie, dove purtroppo *mancava tutto* e specialmente l'affiatamento generale, si cominciava a dimostrare che anche su terre ingratissime si potevano raggiungere sollecitamente (4 anni di tempo) 25 ed anche 30 quintali di frumento per ettaro; ed allora sentivo dire del Mugello mirabilia per foraggi, frumenti, viti, olivi ecc. ecc.... la Mecca!

(1) Caro Pecchioni, e le pianure pisana, pistojese, lucchese?... T. P.

Non mi spiego adunque i 15 quintali di frumento, e sarei curiosissimo di sapere le ragioni per le quali sono colà ancora a detta quota. Questa mia non è curiosità, dirò, volgare, ma pensata, imperocchè le ragioni, che certamente saranno ovvie, cancelleranno dall'animo mio e di tutti la dolorosa considerazione seguente:

Ma se alla Fattoria del Palagio, dove non manca niente di niente, siamo ancora a 15 quintali di frumento per ettaro, quando sarà che in Italia avremo vinta la battaglia del grano?

Questa mia — penso — non menoma certamente i meriti, nè di S. E. il Principe, nè dell'espertissimo agente, nè dei non comuni coloni della fattoria; anzi, ritengo servirà, con la risposta alla mia domanda, se questa può meritarla e può essere data, a rinsaldare ancor più la nostra convinzione, e cioè che la battaglia del grano sarà non solo presto vinta, ma che l'Italia diventerà presto una discreta esportatrice del proprio frumento.

Ragazzola, giugno 1929 - VII.

Ing. E. PECCHIONI.

RISPOSTA:

On. Senatore Poggi,

Leggo la lettera dell'Ing. Pecchioni ed apprendo che desidera avere informazioni precise circa la causa della nostra poca produzione media nella Fattoria del Palagio. Superfluo è allungarsi in molte piccolezze, ma oltre a darle la seguente spiegazione invito molto volentieri il sig. Pecchioni a fare una gita nel Mugello e a fare i confronti della Fattoria del Palagio con la Fattoria delle Maschere (1); che mi rammenta come confronto primo; e con le altre Fattorie.

La Fattoria del Palagio è sempre stata all'avanguardia delle fattorie del Mugello e se ha avuto un periodo di scarso rendimento (come dice l'Ing. Pecchioni) si deve a tante molteplici cause che non è il caso di particolareggiare, ma che mi limiterò ad illustrare in parte.

La Fattoria è situata per 2/3 in posizione collinosa e per 1/3 in parte piana ed in parte su falso piano. Premettendo questo, noi non si può avere grandi medie di raccolto di grano perchè Lei ben sa che nei terreni a forti pendenze non si possono avere grandi riserve di materie fertilizzanti, causa le forti piogge che ce le esportano conti-

(1) Pecchioni scrive *delle Macchie;* Arcari *delle Maschere.* Non ho tempo nè modo di controllare. T. P.

nuamente e che unitamente a queste ci esportano una parte di terreno smosso; mentre invece questo non avviene in pianura (1).

2) Le coltivazioni di viti sono molto fitte perchè sono distanti fra i filari da 8 metri a 12, e che oltre alle viti abbiamo molte piante fruttifere. Anche qui perdita di terreno.

3) Le rotazioni regolari hanno avuto inizio dall'anno scorso ed anche queste non possono dare subito i loro molteplici beneficî.

4) Le concimazioni chimiche benchè siano sempre state fatte, non sono mai state elevate a medie razionali, ed in base a ciò che può esportare il grano dal terreno.

Benchè poco abbia scritto, spero che ciò basti per soddisfare il sig. Ing. Pecchioni; se si pensa, anche, che la media di raccolto a grano per ettaro è nel Mugello di q.li 12,50 ed in tutta la Provincia di Firenze è di q.li 12,42, credo che la Fattoria del Palagio con una media di q.li 15 (e sempre in aumento ogni anno) possa essere enumerata fra le Fattorie che maggiormente hanno sentito la parola incitatrice e animatrice del nostro amato Duce, ideatore della « Battaglia del Grano ».

Con la maggior stima mi creda il di Lei

Scarperia, luglio 1929 - VII.

dev.mo
GIUSEPPE ARCARI

(1) Allora, caro Arcari, bisogna andar *sistemando* i pendii. T. P.

Come si svolge la battaglia del grano
in Provincia di Cuneo

In una provincia che in rapporto alla sua estensione è la più eterogenea di tutta l'Italia, perchè non le mancano che il riso ed il tabacco a completare il suo svariatissimo quadro culturale, la battaglia del grano acquista una importanza completamente a sè stante e non confrontabile con altre regioni. Probabilmente in nessuna zona del Regno la gamma delle produzioni unitarie si estende fra limiti così lontani come in queste terre subalpine. Perchè mentre la coltura del grano si avvicenda nelle rotazioni più disparate, compare ad un minimo di altitudine di poco meno di 200 metri a S. Stefano Belbo e si estende ancora su in alto nella montagna fino a 1200 m. E le condi-

zioni differenziatrici anzidette si amplificano e si intrecciano con quelle dovute alla diversa natura del suolo; in basso abbastanza fertile, in collina pure, ma molto sterile nelle zone laterali ai torrenti e rispondenti agli antichi alvei, ove si riduce ad imponenti banchi di pietre, tenute assieme da poca terra interposta fra sasso e sasso.

E tutte poi subiscono ancora l'interferenza del contratto colonico che porta al massimo della produzione nel caso dell'affitto o della conduzione diretta, e che fa precipitare al minimo nel caso di quella disastrosa e nefasta mezzadria incompleta col mezzadro proprietario del bestiame che si trova ancora in provincia di Cuneo, soprattutto nella parte più elevata e contro la quale poco hanno valso sinora la propaganda e l'esperienza trattandosi di un contratto che accomoda ancora molto agli assenteisti volontari e forzati dell'agricoltura che hanno in proprietà terre da far produrre e che si contentano anche di profitti irrisorî pur di aver salva la tranquillità dell'esercizio aziendale ed essere esonerati dall'obbligo di affrontare i problemi rurali.

A parità di terreni e di clima è certo che con la coltura del frumento a mezzadria non si fa i due terzi di grano che si otterrebbe con l'affitto o con la coltura diretta.

Se si facesse una carta della distribuzione del contratto mezzadrile, questa coinciderebbe con quella delle più basse medie di produzione del grano.

Infatti la produzione granaria è direttamente concatenata con quella zootecnica e poichè la zootecnia nel patto colonico mezzadrile dominante è tutta nelle mani del mezzadro e questi è desolantemente arretrato, così il frumento subisce le stesse sorti nell'ambiente mezzadrile, perchè le colture seminative ricevono poco o niente di letame e tutte poi non godono che quantità irrisorie sia di stallatico che di concimi chimici.

Nessuna meraviglia quindi che di fronte alle produzioni medie per azienda di 30-36 quintali per ettaro che quest'anno si sono avute nella bassa pianura ed in qualche zona di collina, facciano contrasto anche nei territori fertili colture che rendono appena 8-10 q.li ad ettaro. Si tratta di una differenza enorme che corrisponde all'area di oscillazione delle medie dei grani cuneesi.

Perciò la battaglia del grano nella provincia di Cuneo deve logicamente imperniarsi non solo sulla buona tecnica agraria, non solo sopra un maggior uso dei concimi chimici, nella scelta delle varietà, nelle lavorazioni più accurate, ma deve altresì prendere di mira il resistente propugnacolo della mezzadria antica ove il mezzadro è l'arbitro della situazione agraria ed ove il proprietario viene dal con-

tratto automaticamente messo fuori dell'azienda e nella impossibilità di dirigere tecnicamente la medesima.

Questo contratto balordo dovrebbe ora essere sostituito da quello concluso dalle organizzazioni sindacali, molto razionale e rispondente alla tecnica ed all'economia moderna.

Ma non basta; la battaglia del grano esige una più abbondante e razionale attrezzatura dell'azienda e questa non si potrà avere che imprimendo una maggiore velocità al movimento ed aumentando la massa del capitale circolante che ora è molto ma molto misurato, anche quando il denaro non scarseggia. Proprietari e conduttori di fondi per eccesso di virtù di risparmio vogliono spendere poco e lasciano le aziende in uno stato precario e languido di esercizio che non consente l'aumento della produzione. Riforma colonica e maggiore abbondanza di circolante sono due grandi colonne su cui poggia il movimento eccezionale della cerealicoltura cuneese.

M. REMONDINO.

Libri nuovi

F. NUNZIANTE — *La bonifica di Rosarno ed il Villaggio di San Ferdinando — Saggio di Storia agraria.* — Vallecchi editore - Firenze. — L. 8.

Non è storia antica, chè anzi comprende poco più di un secolo, e arriva ai giorni nostri. Ma è storia interessantissima ne' suoi aspetti agrario, igienico, sociale. E onora grandemente i suoi protagonisti: i Marchesi Nunziante: avi, padri e viventi.

Bonifica veramente integrale questa di Rosarno e San Ferdinando, su 854 ettari, con beneficio, indiretto ma reale, su 2000! Dalla palude mefitica si giunse all'incanalamento e smaltimento di tutte le acque stagnanti, e ad una sistemazione idraulica completa; poi la bonifica agraria seguì audace e completa: vigneti, oliveti, agrumeti, e colture erbacee le più adatte; insieme: strade, case, villaggio, acqua, luce, posta, telegrafo... e così gente sana e contenta.

E' un pregevole libro di vita agricola italiana, questo, che bisogna leggere e meditare, anche nella sua sintetica prefazione scritta dal prof. Clasca.

Dalla lettura scaturisce un sentimento di viva ammirazione e di plauso per i M.si Nunziante; mentre l'ultima pagina, commoventissima, fa inalzare un pensiero reverente alla gloriosa memoria del Marchese Vito juniore cui il libro è dedicato: «il giovanetto ufficiale che trascorse gli anni più belli della fanciul-« lezza e dell'adolescenza a San Ferdinando, e ora giace in fondo all'amarissimo « Adriatico, dove con la sua nave ebbe morte e sepoltura»...

G. DEL GUERCIO — *Il male del Giallume o dei Microbî poliedrici negli allevamenti dei filugelli, negl'insetti delle piante forestali ed agrarie e nelle zanzare della malaria.* — Nel volume XVII° di «Redia» giornale di entomologia della R. Stazione di Entomologia agraria di Firenze. — Firenze - M. Ricci - 1929 - VII.

Studio ventennale mirabile dell'illustre Del Guercio. Il *giallume*, anzi i gial-

lumi, poichè son molti come l'A. dimostra, possono attaccare insetti utili e nocivi, rendendosi così, alla lor volta, anche utilissimi. Basterebbe accennare al giallume delle anofele o zanzare malariche, scoperto e profondamente studiato dall'A., per dare un'idea dell'importanza delle geniali e originali ricerche che costituiscono l'essenza di questo bel volume, opera veramente insigne del Del Guercio.

Il libro, di oltre 300 pagine, è illustrato da sette tavole meravigliosamente disegnate dall'A., e da belle fotoincisioni. T. P.

Prof. A. Morettini - Direttore della R. Scuola Agraria Media Specializzata di Firenze — *Si deve estendere la coltura dei grani precoci nelle Marche?* — Estratto dagli « Annali di Tecnica Agraria » 1929.

La risposta a questa domanda scaturisce dalle diligenti esperienze condotte, le quali suggeriscono l'adozione dei frumenti precoci soltanto nelle vallate in cui la fertilità è maggiore e i sistemi colturali sono più progrediti. l. g.

Briciole

Volete produrre molto grano?

La sesta edizione del volumetto « *Volete produrre molto grano?* » della Biblioteca Minima Ottavi, scritto dal compianto Prof. E. Voglino, viene ora alla luce, aggiornata dal Prof. A. Gioda.

Queste cinquanta pagine di tecnica e di pratica sono a portata di tutti gli agricoltori sia pel loro modesto prezzo (L. 1,20) e sia per la chiarezza e semplicità a cui sono improntate.

In pieno fervore della Battaglia del Grano, all'indomani di questa grande vittoria rappresentata dal risultato bellissimo della campagna granaria 1928-29, un volumetto che sì ottimamente compendia insegnamenti moderni e ammaestramenti solidi dovrebbe essere gittato a migliaia e migliaia di copie tra gli agricoltori.

Ci auguriamo che il nostro voto divenga una realtà e che il successo di questa edizione contribuisca ad approssimare il raggiungimento della vittoria finale.

♣

La potatura degli alberi ornamentali.

Sotto questo titolo è uscita la 2ª edizione di un volumetto della Biblioteca Minima Ottavi, dovuto al Prof. D. Tamaro.

Non di rado accade di constatare la negligenza e addirittura l'ignoranza della potatura degli alberi ornamentali nei parchi, nei giardini, nei viali privati ed anche pubblici.

La guida pratica tracciata magistralmente dal Prof. Tamaro do-

vrebbe molto esser diffusa ed apprezzata. Gioverebbe così al migliore allevamento ed alla più razionale tenuta di questi alberi che per essere ornamentali conferiscono pregio e bellezza a tante contrade ed a tanti angoli insuperabilmente belli della nostra terra.

♣

Per difendere le piantine di pomodoro dai grillotalpa.

Si sa che i grillotalpa rodono le piantine di pomodoro appena trapiantate, verso il colletto: donde molte fallanze. Un metodo molto semplice e molto efficace, che si può adoprare per gli orti di famiglia, (ricorrendo invece all'esche avvelenate in casi di culture di grande estensione), metodo semplice che non tutti conoscono, e che è come l'uovo di Colombo, consiste nel mettere attorno al colletto della piantina al momento del trapianto, una protezione costituita da due doccie di canna. Si preparano, cogli internodi di canne grosse come un dito pollice, dei cannelli di circa 6-7 cm. di lunghezza : poi si fendono verticalmente in modo che risultino due metà eguali, a forma di doccia. Quando si vuol mettere in terra la piantina di pomodoro, si avvolge questa in prossimità del colletto con le due doccie e poi si pianta in modo che resti al disopra del terreno un paio di centimetri di canna.

La pianta ingrossando divarica le due doccie, ma allora i grillotalpa non nuocciono più alla pianta. Non so chi sia l'inventore di tale sistema, che è usato correntemente in alcune regioni. Forse è ignorato in altre; certo il risultato è ottimo. A. Ott.

♣

Perdite di azoto nel letame.

In uno studio dei Proff. J. Apsits e B. Kadils dell'Università di Lettonia (Riga) sui concimi vegetali azotati, a proposito del letame è detto che una grande parte volatilizza, mentre il letame si trova nella stalla, nella concimaia o resta abbandonato sul campo. Si è calcolato che, nelle buone utilizzazioni, quando il letame è bene curato, il 30 % dell'azoto totale si perde durante la conservazione (Kron). In caso contrario, le perdite oltrepassano il 50 %.

Lasciato sul campo, e non sotterrato, il letame perde di nuovo una parte dell'azoto. I lavori della Stazione sperimentale d'Askov (Danimarca), rilevano che il letame lasciato sul campo perde il suo azoto in quantità considerevoli non soltanto ogni giorno ma anche ogni ora.

Il letame sotterrato quattro giorni dopo il suo spargimento aveva perduto il 29 % del suo azoto. In alcune esperienze, sotterrando per ha. 20.000 chilogrammi di letame immediatamente dopo lo spargimento, si ottenne una raccolta altrettanto buona che sotterrandone 40.000 chilogrammi quattro giorni dopo lo spargimento. Ciò significa che il letame lasciato sul terreno quattro giorni soltanto, aveva perduto la metà della sua percentuale in azoto. Probabilmente, questa perdita era dovuta alla volatilizzazione dell'azoto ammoniacale.

♣

Un'invocazione del Carducci.

« O Italiani, sollevate e liberate l'agricoltura, pacificate le campagne! Cacciate la fame dai solchi, la pellagra dai corpi, la torva ignoranza dagli animi. L'aquila romana rimetterà anche una volta le penne e guiderà sui monti e sui mari il nostro diritto e le vittoriose armi d'Italia ».

Così Giosuè Carducci si esprimeva nel 1884, alla inaugurazione del monumento a Virgilio, in Pietole (Mantova).

♣

Pensiamo alla prossima vinificazione!

Da varie zone segnalano che i forti attacchi di Cochylis hanno deteriorato il prodotto uva.

È chiaro che bisognerà studiare se sia il caso di rendere coattiva la lotta contro le tignuole dell'uva nelle zone viticole; ma pertanto occorre pensare al modo migliore di vinificare queste uve per diminuire di quanto è possibile le perdite.

È bene separare le uve guaste dalle sane e lavorarle a parte, provvedendo ad anticipare un po' la vendemmia per evitar che il marciume arrechi danni maggiori.

Anidride solforosa, poi, in dosi piuttosto abbondanti, e meglio se immessa sotto forma di soluzioni solforoso-nutritive — solfobiogeno — ricordando che una dose di tale prodotto dovrà servire a non più di 20 quintali di uva.

Fermenti selezionati sono pure necessarî, e debbono essere abituati all'anidride solforosa, e preventivamente moltiplicati in un lievito di avviamento.

Fermentazione tumultuosa breve, poi defecazione rapida e rifermentazione o su vinacce calde e non torchiate di uve sane e colorate,

o con immissione di «governo» all'uso toscano. Anche durante la rifermentazione, sarà bene aggiungere ancora un po' di solfobiogeno e di fermenti selezionati.

♣

Al telefono.

— *Ho sentito vagamente parlare di silos in mattoni...*

— Recentemente, infatti, «Campi e Mercati» ha richiamato l'attenzione sui silos costruiti in mattoni con base quadrangolare, angoli arrotondati e pareti levigate a cemento.

— *Potrebbero, in qualche caso, servire ad altri usi, queste costruzioni?*

— Si afferma che il silos in mattoni, di forma e dimensioni uguali a quelle delle più comuni costruzioni rurali, quando non fosse più adibito a silos potrebbe essere trasformato in una casa colonica, in un magazzino, in una stalla od altro; e se demolito, il materiale sarebbe sempre utilizzabile.

Rivista della stampa italiana ed estera

Verso la vittoria del grano - Oltre 70 milioni di quintali di grano prodotti nella campagna 1928-1929.

La «Stefani» comunica:

Sotto la presidenza del Capo del Governo si è riunito il 5 settembre, presso la Prefettura di Forlì, il Comitato permanente del grano. Erano presenti i senatori Marozzi, Poggi e De Cillis, i deputati Razza, Angelini e Cacciari, i professori Mariani, Fileni e Brizi, e il segretario prof. Ferraguti. Avevano giustificato la loro assenza i senatori Strampelli e Novelli.

Il ministro Martelli, vice-presidente del Comitato, ha fatto un ampio e particolareggiato rapporto sui risultati della campagna 1928-29. Egli dice che sebbene non siano ancora definitivi i dati della produzione frumentaria dell'anno 1929, risultando tuttora in corso la trebbiatura in alcune zone montane, si è per altro in grado di comunicare il risultato del computo del raccolto sulla base della valutazione fatta dalle Cattedre ambulanti di agricoltura al 1° settembre. Tale computo fa ascendere la produzione frumentaria dell'anno in corso a oltre 70 milioni di quintali. Benchè si tratti di una valutazione suscettibile ancora di lievi varianti, egli ne rende partecipe il Capo del

Governo e il Comitato con senso di vivissima soddisfazione per il grande successo conseguito quest'anno dalla battaglia del grano, nonostante le sfavorevoli vicende per l'andamento stagionale nella parte settentrionale e centrale d'Italia.

L'ostilità della stagione.

Si è compiuta in quest'anno una avanzata generale su tutto il fronte della battaglia, perchè tutte le regioni italiane, dal più al meno, anche quelle più duramente provate dal gelo invernale, dai danni della ruggine e della «stretta», hanno sensibilmente aumentato la loro produzione unitaria.

Poco felice fu l'inizio della campagna. In alcune zone si dovettero ripetere per ben tre volte le semine, perchè le precedenti erano state distrutte dalle alluvioni. Rigidissimo fu l'andamento della stagione invernale, che suscitò, a suo tempo, non poche preoccupazioni e che impedì perfino la semina dei grani marzuoli, producendo un danno presunto di circa un milione di quintali di grano. Di benefiche non vi furono che le pioggie primaverili, le quali, per altro, non furono generali: scarse nell'Italia centrale, e specialmente nel Lazio, scarsissime in Sardegna; successivamente la stagione ebbe un decorso in prevalenza siccitoso, che causò la maturazione affrettata dei grani, e specialmente di quelli tardivi. E quando, alla vigilia del raccolto, pioggie temporalesche interruppero la siccità, e molto giovarono nella massima parte d'Italia, si verificarono qua e là forti attacchi di ruggine ai frumenti.

Settanta milioni di quintali di grano rappresentano una produzione che non trova riscontro in nessun'altra annata, nemmeno in quella del 1925, che pure ebbe un decorso eccezionalmente favorevole. Settanta milioni di quintali di grano sono tanto più significativi, — asserisce il ministro, — ove si pensi che nell'immediato anteguerra la produzione massima non è mai andata al di là dei 58 milioni di quintali dell'annata 1913, considerata quasi di produzione favolosa, grazie al favorevole andamento stagionale.

Quintali 14,4 di media.

Il raccolto granario di quest'anno è, infine, di grande importanza perchè ha condotto alla media unitaria di quintali 14,4 contro le medie di quintali 8 e 10 che, nel ventennio precedente all'inizio della battaglia del grano, normalmente si ottenevano. Qui stanno veramente il successo dell'iniziativa del Capo del Governo e la sicura

speranza di vittoria definitiva per il prossimo avvenire. È stato inoltre seguìto in pieno il comandamento del Duce: non aumento della superficie investita a grano, ma aumento della produzione unitaria. La superficie a grano dell'ultima campagna fu anzi, con poco meno di 4.900.000 ettari, leggermente inferiore a quella delle due annate precedenti. La media superficie investita a frumento nel quadriennio anteguerra (1911-1914) fu di ettari 4.800.000 in cifra tonda, e quella dell'ultimo quadriennio 1926-29 si aggira su 4.930.000 ettari. La produzione media annuale dello stesso quadriennio 1911-14 fu di 50 milioni e mezzo, con rendimento unitario di quintali 10,6; e quella del quadrienio ultimo sale a oltre 61 milioni di quintali, con una media unitaria di 12,5.

Solo a titolo informativo il ministro ricorda che la produzione del grano dei quattro anni (1915-18) del periodo bellico fu di 45 milioni di quintali in media all'anno, e tale si mantenne anche nel successivo quadriennio 1919-22 (anteriore all'avvento del Regime fascista). Di sommo valore è inoltre il conseguito miglioramento della tecnica colturale in ogni campo. Notevole pure l'incremento dei mezzi tecnici. Tra i progressi conseguiti dalla nostra economia agricola non dobbiamo dimenticare quelli che si connettono al migliorato ordinamento delle varie aziende.

I PROGRESSI CONSEGUITI.

Se, per le direttive della battaglia del grano, la coltura frumentaria se n'è avvantaggiata — specialmente per la più accurata preparazione dei terreni, il maggiore impiego di concimi, la semina a macchina, l'impiego di sementi selezionate e di varietà eletta, il maggiore impiego di sarchiatrici rurali e di altri apparecchi e la maggiore diffusione della pratica della concimazione chimica in copertura — anche tutte le altre colture alimentari sono state oggetto della maggiore considerazione da parte degli organi governativi, delle istituzioni di propaganda tecnica e degli agricoltori.

Tutti hanno corrisposto con il massimo zelo alle precise, periodiche direttive, agli ordini e alle raccomandazioni particolari che, durante tutta l'annata, vennero trasmessi, per conto del Comitato permanente del grano, dal Ministero dell'Economia. L'attività non si è polarizzata, dunque, alla sola produzione frumentaria. Il problema di questa è stato posto e affrontato in uno col problema della rotazione agraria, con particolare riguardo all'estendimento e all'introduzione del prato artificiale nelle aziende. E per la soluzione di essa volle il Go-

verno, su proposta di questo Comitato, promuovere, con apposite leggi, provvedimenti per incoraggiare l'esecuzione di alcuni lavori di sistemazione agraria, tra i quali primeggiano le costruzioni e gli ampliamenti dei fabbricati rurali.

E poichè l'opera di ricostruzione agricola si iniziò con l'avvento del Fascismo, il ministro Martelli ha ritenuto interessante, in tema di confronti statistici, considerare talune produzioni medie del primo sessennio fascista (1923-28) e porle in raffronto con le corrispondenti dell'ultimo sessennio anteguerra. Nell'ultimo sessennio anteguerra, a esempio, furono prodotti in media quintali 49 milioni di frumento, quintali 8.400.000 di segale, orzo e avena complessivamente; quintali 4.800.000 di riso; quintali 16.400.000 di patate, quintali 17.200.000 di barbabietole da zucchero, quintali 11.900.000 di ortaggi.

Nel primo sessennio fascista si ebbe una produzione annua media che supera quella dell'ultimo settennio anteguerra per oltre 9 milioni di quintali di frumento, per 1 milione e 300.000 quintali di avena, orzo e segale; per un milione e mezzo di quintali di riso, per 3 milioni di quintali di patate, per oltre 8 milioni di quintali di barbabietole, per 3 milioni di quintali d'ortaggi. E ciò omettendo di parlare degli aumenti che si sono verificati nello stesso periodo nelle colture arboree e industriali.

Vero è che a questa maggiore produzione concorsero le provincie redente, ma l'apporto di esse, com'è noto, è ben modesto: per il frumento a esempio, esso si riduce, complessivamente, a una media annua di meno che 400.000 quintali.

Superbo risveglio.

Questa enumerazione vale a controbattere in modo perentorio le asserzioni di coloro che, in piena mala fede, tendono a svalorizzare all'estero il superbo risveglio dell'agricoltura italiana, per opera del Fascismo, insinuando che la maggiore produzione frumentaria si è realizzata a scapito delle altre colture, mentre persino il patrimonio zootecnico, fortemente intaccato dalla guerra, ha ripreso e superato l'efficienza quantitativa dell'anteguerra.

La propaganda fatta e i miglioramenti conseguiti hanno condotto al confortante risultato di rendere meno incidenti sui raccolti le avversità stagionali. Nelle annate cattive dell'anteguerra, e negli anni anteriori all'avvento del Regime, avevamo raccolti oltremodo bassi, come quello di 41 milioni di quintali del 1910 e di 38 milioni di quintali del 1920, mentre nella più sfavorevole delle annate comprese nel

periodo della battaglia del grano, il 1927, in cui si ebbero contrarietà climatiche di ogni sorta, il raccolto fu di 53 milioni di quintali.

Ciò autorizza a dedurre che l'applicazione dei dettami della tecnica culturale progredita riesce a neutralizzare l'influenza delle cause dannose che sono al di fuori della volontà dell'uomo. Ciò non era ritenuto possibile in passato dalla generalità. La fede dei tecnici non trovava eco alcuna nei governanti e nelle masse ed era sommersa dalla generale rassegnazione a restare inerti. Oggi anche se si presentano e si ripetono contrarietà esteriori, la fede nell'Uomo che ha le visioni esatte infonde nuove energie a tutti, capitani e gregari.

L'ORDINE DEL GIORNO DEL DUCE.

In seguito il Comitato ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato da S. E. Mussolini:

« Il Comitato permanente del grano, udita la relazione di S. E. il ministro per l'Economia nazionale, elogia lo sforzo compiuto dagli agricoltori italiani per ottenere il più alto raccolto granario che la storia ricordi; mette all'ordine del giorno della Nazione gli agricoltori di tutte le province e segnala quelle che hanno ottenuto un raccolto superiore al milione di quintali ».

Il Comitato permanente del grano invita sin da questo momento gli agricoltori a intensificare gli sforzi perchè la mèta finale sia raggiunta fornendo un raccolto che assicuri il pane a tutti gli Italiani.

Le province che hanno dato un prodotto complessivo superiore al milione di quintali sono le seguenti:

Foggia, 3 milioni di quintali, con una produzione unitaria di 17 quintali per ettaro; Alessandria 2.400.000 e una produzione unitaria di 20 quintali; Palermo 2 milioni di quintali e unitaria di 15; Catanzaro 1.740.000 e unitaria di 17,4; Cuneo 1.700.000 e 17; Potenza 1.500.000 e 12.8; Agrigento 1.490.000 e 11.7; Campobasso 1.480.000 e 11.8; Catania 1.417.000 e 15.6; Forlì 1.370.000 e 16.3; Ravenna 1.350.000 e 15.6; Cosenza 1.350.000 e 12.1; Milano 1.335.000 e 26.8; Perugia 1.330.000 e 10.5; Matera 1.325.000 e 16; Trapani 1.323.000 e 14,5; Piacenza 1.300.000 e 23; Torino 1.218.000 e 18.3; Ferrara 1.210.000 e 25.5; Caltanisetta 1.206.000 e 16; Bari 1.200.000 e 13; Padova 1.180.000 e 22.8; Brescia 1.100.000 e 27,6; Mantova 1.100.000 e 24.5; Rovigo 1.100.000 e 17.6; Pavia 1.090.000 e 24.5; Bologna 1.055.000 e 13; Cremona 1 milione e 32; Parma 1 milione e 20.5; Cagliari 1 milione e 10.5; Roma 1 milione e 10.

Pur non avendo raggiunto un milione di quintali per limitata su-

perficie, hanno dato medie unitarie superiori ai venti quintali le provincie di Verona (23); Venezia (22,5); Como (22,5); Varese (21); Novara (20,5).

Il Capo del Governo ha in seguito confermato che la premiazione dei vincitori del Concorso nazionale per la vittoria del grano dell'anno 1928 avrà luogo il 6 ottobre a Roma; e allo scopo di premiare nell'anno solare stesso i vincitori della battaglia del grano decide che la premiazione dei vincitori nelle gare provinciali del raccolto 1929 abbia luogo entro il prossimo dicembre e quella della gara nazionale entro il prossimo gennaio.

Le iniziative per il nuovo anno.

Su relazione dell'on. Martelli, il Comitato si è pronunciato sui programmi di attività per la propaganda, la dimostrazione e i concorsi locali per la campagna 1929-30, programmi che sono stati formulati dalla Commissione provinciale granaria sulle direttive impartite dal Ministero per l'Economia nazionale in base all'esperienza degli anni precedenti. Le iniziative per la nuova annata insostono nell'incoraggiamento per la diffusione delle varietà elette di grano, nella distribuzione di semi di foraggi, nei campi di orientamento e di dimostrazione relativi a un intero ciclo di rotazione.

Concorsi locali a premio saranno banditi in numerose provincie con riguardo allo sviluppo delle altre colture alimentari, alla diffusione dell'impiego del macchinario agricolo e dei concimi chimici nelle località disagiate e per rendere il più possibile perfetti alcuni lavori di sistemazione agraria. Nelle provincie dell'Italia meridionale e insulare, del Lazio e della Maremma toscana si svolgeranno inoltre concorsi intesi a incoraggiare la razionale preparazione dei terreni con macchine e apparecchi di nuovo tipo.

Per la sperimentazione cerealicola il Comitato, intese le relazioni del vice-presidente on. Martelli e del sen. De Cillis, ha approvato un vasto programma per la campagna 1929-30 riguardante l'intensificazione dello studio dei problemi già impostati, che vanno dalle ricerche genetiche alla prova dei varî tipi di concime, alle varie forme e metodi di concimazione, alle ricerche interessanti la coltura del grano in clima caldo e arido, ai campi di prova per le varietà elette.

Sull'argomento della sperimentazione hanno preso viva parte alla discussione tutti i componenti il Comitato.

L'on. Martelli ha poi commemorato in fine di seduta il compianto barone Antonio Bartoli, membro del Comitato, ricordante le benemerenze. *(Continua)*.

Annunciamo con dolore profondo la morte di

M.ur GEORGETTE VERMOREL

vedova dell'illustre e sempre compianto **Victor Vermorel.** E' scomparsa con Lei una nobilissima figura di donna, moglie e madre esemplare, una validissima cooperatrice delle fortune della ditta Vermorel, alla quale Ella dedicò instancabile, intelligente, appassionata operosità.

Alla desolata Famiglia diciamo, colla commozione più viva, il nostro sincero affettuoso compianto.

Concorsi - Esposizioni e Congressi

- **IX° Mercato-Concorso di Tori e Torelli di razza romagnola a Cesena - 20 Settembre 1929.** — Il Mercato-Concorso è organizzato dal Comune di Cesena con i contributi del Ministero dell'Economia nazionale, del Consiglio Prov. dell'Economia, della Federazione dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori, dell'Amministrazione della Provincia, della Cassa di Risparmio e di altre Istituzioni del Circondario che hanno stanziati numerosi premi in denaro, Diplomi e Medaglie da assegnarsi ai migliori sóggetti.

— **Una Esposizione internazionale dell'industria alberghiera** sarà aperta a Colonia dal 12 al 20 ottobre p. v. in occasione del Congresso dell'Unione Internazionale Alberghiera. I vari e più moderni procedimenti avranno la loro pratica esibizione in un modernissimo albergo che funzionerà appositamente.

— **Una Mostra dei vitigni novaresi.** — Sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista Agricoltori verrà allestita nel prossimo settembre a Novara una Mostra dei vitigni della regione. In una riunione tenutasi appunto per stabilire il defintivo programma della Mostra è stato preso in esame anche la questione riguardante la compilazione di una rivista ampelografica. La Mostra, gratuita, rimarrà aperta per due giorni e raccoglierà l'esposizione di alcuni grappoli e di alcuni tralci, con foglie di ciascuna varietà di vite coltivata nei diversi comuni viticoli; i tralci e i grappoli saranno corredati delle denominazioni tecniche e dialettali.

— **Mostra a premi di uva da tavola a Conegliano Veneto.** — Verso la metà del corrente mese, si terrà a Conegliano Veneto una Mostra delle varietà di uve da tavola coltivate nelle zone, auspice la Cattedra Ambulante d'Agricoltura e la R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano. La Mostra ha lo scopo di dimostrare la possibilità di produrre in queste zone ottime varietà di uva da tavola. A suo tempo verrà reso noto il programma della manifestazione.

— **Mostra di floricoltura a Como.** — Nella Villa d'Este a Como, dal 20 al 30 settembre sarà tenuta una interessante Mostra di floricoltura, con cinque sezioni: piante fiorifere e ornamentali, frutta, verdura, fiori recisi, lavori in fiori. Saranno concessi premi ai migliori espositori.

— **Fiera zootecnica di Poznan.** — All'Esposizione Nazionale di Poznan — Sezione Agricoltura — verrà tenuta una grande Fiera zootecnica dal 18 al 21 Settembre 1929. La Fiera in parola si ritiene la più importante d'Europa.

— **La Fiera dell'Agricoltura e Fiera Cavalli nel 1930 a Verona.** — La *Fiera dell'Agricoltura e Fiera Cavalli di Verona* ha completato già il suo attrezzamento interno, precisando il programma che dovrà essere svolto come di consueto — dalla seconda alla quarta settimana — nel marzo 1930. La *Fiera dell'Agricoltura*

comprenderà le seguenti sezioni: 1ª *Prodotti per l'Agricoltura* (macchine ed attrezzi, sementi, concimi ecc.); 2ª *Prodotti dell'Agricoltura* (prodotti freschi e prodotti conservati); 3ª *Istituzioni ed Industrie sussidiarie all'Agricoltura* (Credito, Previdenza, Assicurazioni, Insegnamento Agrario, Industria del freddo, dell'essiccamento e della lavorazione in genere dei prodotti agricoli); 4º *Piccole Industrie ed Artigianato Agricolo*; 5ª *Mostre Zootecniche* (Fiere e Concorsi Cavalli, Bovini, Cani, Animali da Cortile ecc.). - Ogni sezione verrà opportunamente suddivisa in Mostre e Gruppi speciali. La prima sezione (*Prodotti per l'Agricoltura*) avrà carattere internazionale; le altre invece precipuamente nazionale.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Concessione gratuita di seminatrici.** — Il Consiglio Prov. dell'Economia di Piacenza ha deliberato di erogare la somma di L. 50.000 per l'acquisto di 50 seminatrici, che saranno date in uso gratuito, secondo apposite norme concordate con la Cattedra Ambulante di Agricoltura, a turno, ai piccoli agricoltori della montagna e della collina, della provincia, dove la seminatrice non è ancora conosciuta. Questo allo scopo di estendere l'uso della seminagione a righe anche nelle zone collinose e montagnose della provincia per un più razionale sfruttamento del terreno ed una più abbondante produzione di grano.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Visite ai secondi allevamenti bachi da seta nel Veneto.** — Nell'intento di far conoscere ai bachicultori lombardi alcuni importanti esperimenti di allevamento autunnale di bachi da seta e constatare come si presentino i gelsi al momento del maggior consumo di foglia, l'Ente Nazionale Serico, d'accordo con altri Enti e Istituzioni Agrarie, organizza una visita agli allevamenti in provincia di Venezia. Il luogo di riunione è fissato a Mestre presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura domenica 22 settembre. Vi possono partecipare tecnici agricoli, personale tecnico delle Cattedre e coloro che si interessano di sericoltura. Per schiarimenti e per l'inizio delle domande rivolgersi all'Ente Nazionale Serico - Via Principe Umberto, 17 - Milano.

AVVERSITÀ E MALATTIE.

— **Studi ed esperimenti contro la mosca dell'olivo.** — I Direttori degli Osservatorî fitopatologici hanno iniziato studi ed esperimenti per combattere la mosca dell'olivo secondo il piano predisposto dal Ministero dell'Economia Naz. Si prevede che tali studi ed esperimenti richiederanno qualche anno prima che si possa giungere a conclusioni precise e su larga scala, dato che lo sviluppo della mosca dell'olivo ed i relativi danni variano a seconda che si tratti di zone di oliveti siti in piano, in collina o lungo il litorale.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Iscrizioni a Scuole Agrarie per l'anno scolastico 1929-30.** — Sono aperte le iscrizioni alla *Scuola Pratica di Agricoltura della « Casa Paterna di Venezia » con sede in Mira e S. Donà di Piave.* Il corso normale è di tre anni. L'ammissione degli allievi viene fatta, per un certo numero di posti gratuitamente e per il restante a pagamento. Rivolgersi al Presidente del Consiglio di Amministrazione della Casa Paterna di Venezia (Piscina S. Fantino 1656 *a*) o alla sede della Scuola di Mira, entro il 1º ottobre p. v. — Presso la *Scuola Pratica di Agricol. di Caltagirone sono aperte le iscrizioni degli allievi* per l'anno 1929-30. Il corso ha la durata di tre anni e si consegue il titolo di Perito Agrario. Gli allievi possono essere interni ed esterni. Domande a tutto il 15 ottobre p. v. — *La R. Scuola Agraria Vittorio Emanuele III di Pescia specializzata per l'olivicoltura e l'oleificio*, di cui è Presidente il Sen. Prof. Tito Poggi e Direttore il Cav. Prof. Fla-

minio Bracci apre le iscrizioni. La Scuola comprende: *a)* un corso ordinario di tre anni col rilascio del Diploma di Perito Agrario; *b)* un corso di specializzazione per l'olivicoltura e l'oleificio con il conseguente titolo di Perito Elaiotecnico. Le lezioni avranno principio il 20 ottobre p. v. — *La R. Scuola Agraria Media di Padova* apre le iscrizioni per l'anno scolastico 1929-30. Dopo tre anni di studio rilascia il diploma di Perito Agrario. Domande entro il 10 ottobre. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Direttore della Scuola. — *R. Scuola Agraria Media specializzata per la pomologia, l'orticoltura e il giardinaggio di Firenze (Cascine) - Primo Corso di addestramento dei Tecnici agricoli all'insegnamento teorico-pratico degli elementi di agraria nei Corsi secondari annuali e biennali di avviamento al lavoro.* Il Corso ha lo scopo di preparare un primo nucleo di personale atto ad assumere l'insegnamento delle nozioni di agraria e delle relative esercitazioni pratiche, nei Corsi secondari annuali e biennali di avviamento al lavoro. Esso ha la durata di mesi due, ed è riservato ai Periti agrari ed ai licenziati dei Corsi superiori delle già Scuole speciali di Agricoltura (Alba, Avellino, Conegliano, Catania, Voghera). Occorre presentare la domanda alla Direzione della R. Scuola Agraria Media specializzata per la pomologia, l'orticoltura ed il giardinaggio di Firenze (Cascine), entro il 20 settembre 1929. Il Corso avrà inizio il 1° ottobre 1929. Ai primi trenta classificati, nella graduatoria per le ammissioni, sarà attribuita una borsa di studio di L. 1.000, da pagarsi in due rate eguali, una alla metà e l'altra al termine del Corso. — *Scuola Pratica di Agricoltura di Mutigliano (Lucca).* Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1929-30, presso la Scuola Pratica di Agricoltura di Mutigliano (Lucca) la quale ha la sua sede nella Colonia Agricola. Per informazioni rivolgersi alla Direzione della Scuola. — *Regia Scuola Agraria Media « G. Pastori » Brescia - Corso semestrale di caseificio.* E' aperta l'iscrizione al Corso teorico-pratico di caseificio che avrà principio in questa R. Scuola col giorno 20 novembre 1929. Scopo di questo Corso è di formare abili casari, nonchè istruire su quanto riguarda l'industria del latte tutti coloro che possono avervi interesse. L'istruzione si completa con visite alle latterie sociali ed ai migliori caseifici della Lombardia. La durata delle lezioni teoriche-pratiche è di mesi sei. Le domande d'ammissione dovranno essere presentate alla Direzione della R. Scuola che ha la sua sede in Brescia.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **La premiazione dei vincitori del Concorso nazionale per la Vittoria del grano,** avrà luogo a Roma il 6 ottobre p. v.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Prestiti di anticipo su risone.** — L'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte a mezzo delle sue Filiali di Vercelli, Novara éd Alessandria o pel tramite dei suoi Enti Federati, concederà per la prossima raccolta, come già fece lo scorso anno, prestiti di anticipo su risone prodotto dai richiedenti, depositato nei loro magazzini o in luoghi di pubblico deposito, mediante sconto di cambiali agrarie o di fedi di deposito, al tasso del 6,50 per cento e per la durata massima di mesi sei.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Richieste di rappresentanza e nominativi di esportatori italiani per la Cecoslovacchia.** — Richieste di rappresentanza: *Conserve alimentari.* La ditta Pavel Samuel - Plzen, Riegrova 5, desidera rappresentare in Cecoslovacchia serie ed importanti fabbriche italiane di conserve alimentari in genere, specialmente conserve di frutta, legumi in conserva, pesci in conserva ecc. ecc. Corrispondenza tedesca, francese. - La ditta St. S. Bettè - Praha - Vinohrady, Telefon 7804, entrerebbe immediatamente in relazioni di affari serie e grandi ditte e fabbriche italiane esportatrici di conserve alimentari in genere, pesci in conserva ecc. Accetta la rappresentanza di tali articoli. — *Panelli oleosi* - La ditta Gustav Kolar -

Praha II, Lützowova, 20, rappresenterebbe in Cecoslovacchia una grande ditta italiana esportatrice di panelli oleosi per bestiame. La ditta è molto bene introdotta nel ramo. — Richieste di nominativi di esportatori italiani: *Foraggi per bestiame* - La ditta Gustav Kolar - Praha II, Lützowova, 20, chiede nominativi di ditte italiane esportatrici di foraggi per bestiame in genere. Per informazioni rivolgersi alla Camera di Commercio Italo-Cecoslovacca di Trieste - Via Mazzini, 35.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Le nuove norme di inquadramento degli industriali, commercianti ed agricoltori produttori di olio d'oliva.** — Nell'accordo intervenuto presso il Ministero delle Corporazioni, tra la Confederazione degli Agricoltori, quella dell'Industria e la Confederazione dei Commercianti circa l'inquadramento di coloro che gestiscono frantoi d'olive è stato così stabilito: a) *al commercio*: coloro i quali esplicando come attività prevalente la compra-vendita dell'olio di oliva, e disponendo a tal uopo di una attrezzatura adeguata, integrano tale attività con l'esercizio di un frantoio; b) *all'agricoltura*: i frantoi facenti parte integrante dell'azienda agricola e che trasformano a meno il 55 per cento del prodotto appartenente al proprietario dell'azienda agricola stessa.

— **Autorizzazione alla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e alle dipendenti Federazioni provinciali a costituirsi parte civile nei procedimenti per infrazioni alle disposizioni contro le frodi nella preparazione e nel commercio delle sostanze di uso agrario e dei prodotti agrari.** — Decreto Ministeriale 20 luglio 1929. G. U. n. 192 del 19 agosto 1929.

— **Agevolazioni fiscali per la istituzione, nell'Italia meridionale e insulare, di opifici destinati alla raffinazione degli olî di oliva.** — R. Decreto-Legge 26 luglio 1929, n. 1445. G. U. n. 194 del 21 agosto 1929.

DIVERSE.

— **La laurea di dottore «honoris causa» al Prof. Lionello Petri.** — L'Università di Tolosa ha conferito la laurea di dottore *honoris causa* al Prof. Lionello Petri, Direttore della R. Stazione di Patologia Vegetale di Roma, per i profondi studi condotti sulle malattie delle piante e sulla fisiologia vegetale. All'insigne fitopatologo italiano i nostri più vivi rallegramenti.

— **Premiati nel concorso granario 1928 bandito dalla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana.** — Il premio di L. 10.000 (diecimila) all'agricoltore Balbinot Alessandro di Falzè di Piave per una produzione di grano di q.li 43,15 per ettaro ed un diploma di benemerenza ad altri tre concorrenti: Amministrazione avv. Giacomelli di Maser: Amministrazione Guglielmo Devidè di Istrana; Amministrazione Co. Ottaviano Collalto di Susegana, che superarono i 40 quintali per ettaro. Constatato il successo del precedente concorso la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana e di Castelfranco Veneto ha in animo di bandirne un altro per le produzioni non inferiori ai 45 quintali per ettaro.

— **Archivio di Agricoltura ed Enologia a Vienna.** — E' stato inaugurato a Vienna, presso l'Istituto Superiore di Scienze Naturali ed Applicate, diretto dal biologo italiano Giorgio Ravasini un Archivio di Agricoltura ed Enologia, dove viene raccolto ed ordinato tutto il materiale bibliografico e illustrativo dei problemi agricoli ed enologici attuali e che si trovava fino ad oggi disperso tra i varî istituti agricoli. L'Archivio è stato ordinato sotto la direzione di Giorgio Ravasini e iniziato con la collezione di pubblicazioni offerta dal Comm. Jung Direttore dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione italiana e da altri Enti agricoli italiani. L'Archivio si occuperà non soltanto dell'enologia e dell'agricoltura locali servendosi dei campi sperimentali adiacenti alla città di Klosterneuburg, Mödling e Schwechat, ma anche dei rapporti economici tra i varî Paesi d'Europa.

— **Una pergamena ed una medaglia d'oro al Conte Prof. Zappi-Recordati** sono state offerte dai funzionari di concetto delle Federazioni Prov. dei Sindacati Fascisti Agricoltori di Catania, Luna e Ragusa, delle quali fu Commissario straordinario. Rallegramenti.

DOMANDE E OFFERTE.

Distinto agricoltore pratico e studioso, specializzato colture ortensi largo reddito, offresi quale coadiutore o socio. — Scrivere a D. P. presso « Il Coltivatore ». 15-133

Pollajo di Ragazzola di soggetti selezionati — Razza italiana bianca (Livornese) - sotto la vigilanza della Cattedra Amb.te di Agricoltura della Prov. di Parma Uova - Pollastrelle - Galli elettissimi con certificato genealogico. - Istruzioni gratuite se richieste con francobollo di risposta. - Prezzi a convenirsi per corrispondenza (Provincia di Parma). — (Ricordare il Giornale « Il Coltivatore » ordinando). 22-133

Tecnico agricolo diplomato, con buona pratica, ottime referenze, celibe, cerca posto di sottofattore o di fattore, disposto anche a periodo di esperimento. — Mitissime pretese. — Scrivere a **C. R.** presso la direzione di questo giornale. 40-133

Esperto Frutticoltore media età, ottime referenze, pratico tutti i rami agricoltura specialmente viticoltura moderna anche uve da tavola, orticoltura industriale, olivicoltura e apicoltura: offresi ovunque quale sorvegliante campagne, assistente ed impianti frutteti o posto di fiducia fattoria. Occorrendo, disponibile anche donna per lavori domestici, ecc. — Scrivere **I. C.** presso Direzione del « Coltivatore ». 3-2-213-3

Grano da seme « Gentil rosso » accuratamente selezionato trovasi vendibile alla *Fattoria di Fibbiana.* — Per acquisti rivolgersi all'Amministrazione della Fattoria di Fibbiana (prov. di Firenze). 5-2-213-4

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Sull'andamento del mercato granario internazionale, non possiamo che ripetere le stesse notizie date nella scorsa rassegna, poichè rimangono assolutamente invariate le condizioni che da qualche tempo imprimono al mercato stesso le caratteristiche di incertezza. Le stime dei raccolti nei paesi Europei confermano risultati eccellenti, e per l'Italia in particolar modo essi si presentano con cifra di record. Ne riferiamo in altra parte di questo fascicolo.

I prezzi sulle nostre Borse segnano, per il prodotto estero, dei ribassi sensibili su quelli della precedente decade: il Manitoba N. 2 si quota a Milano, per imbarco Settembre, a dollari 6.25, il viaggiante a d. 6.32, per q.le cif. Genova; il pronto a Lire 177; il Manitoba N. 3 viaggiante a d. 5.15, il pronto a L. 174; Rosafè e Barusso 79-80 vagone transito a scellini 194. Il frumento nazionale viene trattato con animazione discreta, ma il mercato conserva andamento calmo. I prezzi sono invariati sulle L. 120-126 per Q.le.

Chi pianta un albero
compie opera patriottica
PIANTE
DA FRUTTO - DA PARCO - DA GIARDINO
E PER L'AGRICOLTURA
SGARAVATTI PIANTE
SAONARA PADOVA
250 Ettari di coltura Un secolo di vita
CATALOGO GRATIS